

AVVENIMENTI NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascente, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascente

PREFESTIVO ore 18.00 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

PICCOLI GESTI A TESTIMONIANZA DELLA FEDE PRESENTE

“Ma quando il Figlio dell’uomo verrà, troverà la fede sulla terra?”

Non è raro, carissimi parrocchiani che noi sacerdoti, ci si trovi casualmente (?) a condividere taluni pensieri che muovono da fatti di cui siamo involontariamente ma ripetutamente testimoni; fatti per nulla clamorosi che, tuttavia, nel momento in cui vengono notati, non possono lasciare indifferenti e dunque non sollevare considerazioni. Torniamo a dire, fatti per nulla chiassosi, anzi del tutto contenuti e discreti ma così insoliti e sorprendenti nel contesto sociale e anche “religioso” a cui siamo abituati, da attirare l’attenzione: è vero che sono abbastanza rari i momenti in cui la nostra chiesa si trova del tutto vuota ed è del tutto normale da risultare trascurabile il vedere fedeli che si portano davanti all’altare della Madonna per recitare una preghiera e accendere un lumino; ma non può passare inosservata la mamma che entrando in chiesa e sostando davanti alla pila dell’acqua lustrale vi intinge la mano per benedire, con la stessa, la piccola figliolina che tiene in braccio. Né può passare inosservata la presenza di uomini di mezza età e dunque nel pieno della maturità che, nelle ore più impensabili della giornata e per tem-



Filippino Lippi, *i tre Arcangeli e Tobia*, tempera su tavola, Galleria Sabauda di Torino, 1485.

pi prolungati, rimangono raccolti in ginocchio davanti al tabernacolo. A fronte di questi insoliti particolari noi sacerdoti ci sorprendiamo accomunati nel giudicare gli stessi, segni di una fede che il Figlio dell’uomo troverebbe se tornasse ora sulla terra ((Luca 18,8). Ci siamo mai accorti delle due nostre

parrocchiane che si alternano tutti i giorni, prima di venire in chiesa a portarsi a casa della carissima Bianca, ultranovantenne, per accompagnarla, piano piano, passo dopo passo, alla Messa? o di Valentina, di Maria e di altre che, in modo abbastanza sistematico, percorrono un considerevole tratto

don Mario e don Sandro
(continua a pagina 2)



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.00 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)

di strada per accompagnare dalla casa alla chiesa e viceversa l'amica non vedente? Solo frutti di un personale slancio caritatevole o "avvenimenti" che lo Spirito suscita nella nostra comunità parrocchiale?

E con stupore mai esaurito e – crediamo, inesauribile ci troviamo frequentemente a parlare delle numerose persone che pongono segni religiosi passando davanti alla chiesa: dal ciclista che, senza scendere dalla bicicletta, sosta davanti alla statua della Madonna in una preghiera aperta e chiusa da un manifesto segno di croce, dalla donna sudamericana che, nella sua cultura e con-

suetudine, addirittura, si colloca, prona, davanti alla stessa statua, in una prolungata, immobile, silenziosa preghiera. Lo confessiamo! Rimaniamo senza parole e non meno richiamati, anche noi sacerdoti, davanti a quelle espressioni di fede. Senza contare le altre numerosissime persone che recandosi verso la metropolitana o risalendo dalla stessa, passando davanti alla chiesa non mancano di fare il segno della croce... chi interrompendo momentaneamente il cammino affrettato e volgendosi con tutto il corpo verso l'ingresso della chiesa, chi volgendo semplicemente lo sguardo senza fermarsi, chi, frettolosamente, come

il ragazzo che corre a prendere i mezzi di trasporto con lo zaino della scuola sulle spalle. "Chissà se andranno a messa" tutte quelle persone – ci troviamo a chiederci – "chissà se frequenteranno i sacramenti"? Certo è che non è semplice senso religioso; è senso religioso già caratterizzato dalla confessione cattolica, il che non ci lascia privi di altrettante domande e considerazioni che interpellano anche tutti noi attorno all'audacia di una testimonianza pubblica della nostra fede nel Dio di Gesù Cristo e del nostro amore alla chiesa *una, santa, cattolica, apostolica* e perseguitata.

don Mario e don Sandro

SABATO 8 OTTOBRE: I RAGAZZI DI PRIMA MEDIA HANNO RICEVUTO IL SACRAMENTO DELLA CRESIMA

Ognuno, chiamato per nome, ha pronunciato il suo 'Eccomi' davanti al Vescovo.

Sabato otto ottobre i ragazzi di prima media della nostra parrocchia hanno ricevuto il Sacramento della Cresima. Noi catechiste abbiamo conosciuto la maggior parte di loro quattro anni fa e insieme a Don Mario, a Don Alessandro Suma e agli altri sacerdoti li abbia-



Il Cardinale Francesco Coccopalmerio medita con don Mario prima della celebrazione. L'inizio della cerimonia in chiesa. (foto di Paolo Rusconi)

mo accompagnati a conoscere e amare Gesù attraverso un percorso bellissimo, anche se davvero particolare. Durante questi anni infatti, in alcuni periodi,

gli incontri di catechismo si sono svolti on-line, la prima Confessione e la prima Comunione sono state celebrate in auditorium perché la Chiesa non era agibile



per le opere di ristrutturazione in atto. Eppure, in tutti questi momenti difficili, il Signore si è fatto presente attraverso i volti lieti dei nostri ragazzi, la loro fedeltà agli incontri a distanza, il loro desiderio di ricevere l'abbraccio Misericordioso del Padre, Gesù presente nell'Eucarestia e, infine, i doni dello Spirito Santo.

La Messa della Santa Cresima è stato un momento di festa per tutti; la celebrazione è stata resa solenne, ma al tempo stesso familiare, dalla presenza del Cardinale Francesco Coccopalmerio che si è sempre rivolto ai fedeli e, in special modo ai ragazzi, con toni affettuosi e paterni. Nell'omelia ha affermato che, con il dono dello Spirito Santo, i cresimati sono chiamati a vivere "con Gesù" e "come Gesù" e ha dato loro preziosi consigli per una vita con Lui e a Sua imitazione. Più volte ha poi sottolineato l'importanza del binomio inscindibile Gesù-gioia perché solo con Gesù si fa esperienza di una vita piena di senso e di letizia. Commoventi sono stati sia il momento in cui ciascun ragazzo, chiamato da una catechista col proprio nome, ha pronunciato il suo "Eccomi" sia quando, assieme al padrino o alla madrina, si è recato sull'altare per ricevere dal Vescovo il sigillo dello Spirito Santo dato in dono. I canti, accompagnati dall'organo, e le tante persone presenti, che si sono strette intorno ai cresimandi con la loro preghiera e il loro affetto, hanno reso la celebrazione indimenticabile.

Ripensare a quel giorno e a tutto il percorso fatto con i ragazzi in questi anni è per noi catechiste occasione di gratitudine al Signore; numerosi sono i doni ricevuti e tra essi ricordiamo soprattutto i nostri magnifici ragazzi con le loro famiglie e l'unità che si è consolidata tra noi e con i sacerdoti, attraverso l'impegno comune. Continueremo ad essere vicine ai cresimati con la preghiera, perché l'amicizia



*La chiesa al completo. I ragazzi affiancati dai padrini e dalle madrine nelle prime file. I ragazzi attorno all'altare dopo aver pronunciato, uno per uno, davanti al Vescovo il loro 'Eccomi'.
(foto di Paolo Rusconi)*



con Gesù e il cammino nella Chiesa possano, per ciascuno di loro, proseguire e approfondirsi, grazie alla compagnia del padrino, della madrina, dei Cavalieri (il

gruppo delle medie della parrocchia) e di altri amici che il Signore non mancherà di mettere al loro fianco.

Nadia con le catechiste



“ECCOMI” EMOZIONI E PROPOSITI

“Eccomi! E’ la risposta che ho detto ad alta voce il giorno della mia Cresima ed ero emozionato”. Riccardo V.

Il giorno della Cresima sono stata molto felice: felice di ricevere lo Spirito Santo, un dono che mi accompagnerà per tutta la vita; felice che in quel momento mia zia fosse con me a farmi da madrina, ma soprattutto felice per il fatto che fossero presenti i parenti a cui sono più legata per festeggiare un evento così importante.

Angelica

Durante il mio percorso a catechismo in questi anni ho imparato a desiderare il dono della cresima e ora, dopo aver vissuto in prima persona il Sacramento, sono pronto a continuare il mio percorso di fede attraverso i cavalieri.

Luigi



Dopo la cerimonia: i ragazzi incontenibili nella foto di gruppo con Vescovo e don Mario. (foto di Paolo Rusconi)

SETTE PAROLE PER LA PREGHIERA DEI DISCEPOLI DI GESU’

Alcune riflessioni sulla lettera pastorale dell’Arcivescovo S. Ecc. Mons. Delpini.

La Lettera Pastorale del nostro Arcivescovo per l’anno 2022 – 2023, dal titolo “Kyrie, Alleluia, Amen” è dedicata al tema della preghiera, già presentata dal parroco don Mario nel numero di settembre di “Nuovi Avvenimenti”.

Mi soffermerò, perciò, solo su sette parole, che sono preghiere, che pronunciamo

più volte nelle celebrazioni per evidenziare la loro importanza fondamentale, che perdiamo per la loro brevità, l’abitudine e la rapidità nel pronunciarle.

Protagonisti della lettera sono Gesù, il Padre, noi discepoli e lo Spirito Santo per la sua presenza a “far capire” il valore di quelle sette parole.

I discepoli chiedono a Gesù: “Signore, insegnaci a pregare” (Lc 11,1). Gesù risponde: “Quando pregate dite: “PADRE” (prima parola). Tutta la celebrazione eucaristica è preghiera al “Padre”: “A te, Dio Padre onnipotente ogni onore e gloria”. Ma anche tutta la vita spirituale – scrive – l’Arcivescovo – è itinerario che



porta ad un incontro col Padre” (pag 16). Questo cammino-incontro è possibile solo “**PER CRISTO**” (seconda parola). Se notiamo, ogni preghiera rivolta al Padre termina sempre “per Cristo nostro Signore”. Per mezzo di Lui. Dovremmo ringraziarlo perché porta al Padre la nostra vita, i nostri desideri, le gioie, le domande...

Sì, ma come deve essere la nostra preghiera? I discepoli guardano Gesù in preghiera “per condividere l’intimità che vive col Padre” (pag 18). E Gesù insegna il “Padre nostro”, come dicesse: “Pregate con me”. **CON CRISTO** (terza parola). Con lui osiamo pregare il Padre per fare la sua volontà, per praticare il perdono, per entrare con lui nella vita quotidiana. Gesù ci assicura che il Padre vuole tutti salvi, perché accoglie il suo sacrificio della croce. E la S. Messa. Disse infatti: “Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me” (Gv 12,32). Solo attratti da lui crocifisso, in lui possiamo avere lo Spirito Santo per essere testimoni, sentire la responsabilità di annunciare il Vangelo e vedere frutti di santità. **IN CRISTO** (quarta parola).

Al termine della preghiera eucaristica lodiamo il Padre” Per Cristo, con Cristo e in Cristo...”. La celebrazione è quindi entrare nel mistero della salvezza, non partecipare a un rito come spettatori! È una comunità che entra in questo mistero, “mistero della fede”.

La fede quali sentimenti ci suggerisce per entrare nel mistero della celebrazione?

Il riconoscimento della signoria di Gesù, risorto e vivo, su noi e sulla storia: “**KYRIE**” significa “Signore” (quinta parola). Il Signore che salva con la sua misericordia, perdona perché conosce le nostre fragilità, anche le più nascoste. Umilmente gli chiediamo: “Kyrie eleison” (Signore abbi pietà).

La fede in Gesù risorto e vivo, che perdona, ci parla dell’amore del Padre e sta con noi, diventa necessariamente gioia espressa nel canto corale dell’**“ALLELUIA”** (sesta parola). Anche in questi tempi difficili cantiamo “Alleluia” perché la certezza che è con noi ci parla di speranza.

La fede, infine ci fa esprimere le nostre certezze con **“l’AMEN”** (settima parola), che è professione di fede: a lodare il Padre



Albrecht Durer, Mani di uomo giunte in preghiera, disegno, Albertina Museum Vienna, 1508.

al termine della Preghiera Eucaristica, in Cristo in me alla Comunione, nella mediazione di Cristo al termine di ogni preghiera, Amen alla fine della Messa per la gioia della benedizione della Trinità.

Sette parole di una comunità che è entrata nel mistero di salvezza e deve uscire dalla celebrazione trasformata e con una serenità che deve stupire e contagiare chi l’incontra.

don Sandro Villa

IL CATECHISMO ALLA DOMENICA: NEL “GIORNO DEL SIGNORE”

Una iniziativa per ristrutturare i tempi dell’Iniziazione cristiana.

Non è ancora un vero e proprio avvenimento ma solo una sorta di comunicazione sul cui contenuto c’è ancora da lavorare confidando in un contributo significativo dei genitori. Si tratta dell’idea di trasportare gli incontri del catechismo di Iniziazione cristiana dai giorni infrasettimanali alla domenica. Le ragioni che spingono a questa modifica sono sostanzialmente le seguenti: l’urgente necessità di distinguere l’esperienza del catechismo, che ha una

sua peculiare natura, dall’esperienza scolastica. Così come si svolge, ancora adesso, non favorisce certo tale necessità. Diversamente, portare il catechismo alla domenica e cioè nel “Giorno del Signore” favorirebbe senza dubbio – distinguendola da quella scolastica – la natura propria del catechismo orientato ai sacramenti che rendono presente qui e oggi l’evento di Cristo. Ancora, la collocazione del catechismo la domenica favorirebbe anche la

presenza dei bambini alla celebrazione dell’eucaristia che è sempre stato e rimane il momento più importante, anzi, decisivo per quanti intendono oltre che prepararsi a ricevere i sacramenti dell’eucaristia e della Cresima, essere introdotti in un’esperienza cristiana.

Sulla base di un riscontro già favorevole presso talune famiglie i cui figli frequentano tanto scuole presenti sul territorio del quartiere quanto altre

(continua a pagina 6)



(segue da pag. 5)

scuole, già da quest'anno si è dato il via a questa idea per alcune gruppi di catechismo. Per qualche anno ci muoveremo ancora in condizioni ibride prendendoci il tempo necessario per arrivare a regime pieno e avendo risolto gli eventuali problemi di natura logistica che potrebbero insorgere.

don Mario Manzoni

*I bambini e i ragazzi
con le loro catechiste
nei primi banchi della Messa
delle 10.15 la domenica.*



5 OTTOBRE: IN PELLEGRINAGGIO AL SACRO MONTE DI CREA

Nel mese del Rosario, camminando assieme, abbiamo pregato la Vergine per tutti noi e per la nostra parrocchia.

Il pellegrinaggio al santuario di Santa Maria al Sacro Monte di Crea dello scorso 5 ottobre è stata una significativa opportunità di dedicare una giornata alla preghiera e all'affidamento alla Madonna del Rosario nel mese a lei dedicato. Il Santuario di Crea è un luogo molto

antico, la cui fondazione è riconducibile all'apostolato mariano di Eusebio, vescovo di Vercelli intorno al 350, quando fu edificato un oratorio nel quale venne collocata una statua lignea della Madonna con il Bambino.

Il Sacro Monte di Crea è situato nel cuo-

re del Monferrato, sulla sommità di una collina circondata da un meraviglioso paesaggio vitivinicolo. Intorno al 1589 Costantino Massino, priore lateranense del Santuario della Madonna Assunta, propose di costruire un itinerario religioso ispirato al Sacro Monte di Varallo, per



La facciata del Santuario di Maria Assunta del Sacro monte di Crea.





favorire la preghiera e la meditazione e per rinnovare la devozione mariana legata al Santuario.

Il pellegrinaggio è un viaggio compiuto per devozione, per ricerca spirituale, o penitenza, verso un luogo sacro. Si tratta quindi di un particolare tipo di viaggio, un andare finalizzato, un tempo specifico che l'individuo ritaglia fuori dal contesto ordinario della propria vita.

Per tutti noi partecipanti a questo pellegrinaggio la bellezza naturale del luogo e il valore artistico dell'intero complesso del Sacro Monte sono stati fonte di rinnovata speranza e serenità nell'animo.

Grazie alla dettagliata spiegazione di una guida esperta abbiamo avuto modo di ammirare le cappelle che conducono alla sommità del Sacro Monte, nelle quali sono illustrate scene della vita di Cristo dall'Annunciazione fino alla Resurrezione. E al termine del percorso in salita la visita più suggestiva alla magnifica cappella del Paradiso.

Poco dopo Monsignor Mancinelli, rettore del santuario, ci ha accolto e ci ha



La cappella della Natività di Maria. Una delle prime realizzate, fu fatta costruire da Vincenzo Gonzaga entro il 1593. Le sculture in terracotta dipinta sono attribuite a due maestri scultori milanesi tra cui Michele Prestinari attivo anche in altri santuari dell'epoca. (Foto di Maria Clotilde Licini)

dato il benvenuto a Crea nella chiesa dove il nostro parroco, Don Mario, ha celebrato la Santa Messa e dove ciascuno di noi ha avuto modo di sostare in preghiera davanti all'antica statua lignea della Madonna con il Bambino. Ciascuno con un'intenzione speciale da consegnare al cuore della Beata Vergine Maria e al piccolo Gesù tra le sue braccia, una richiesta di sostegno per noi, per i nostri

cari, per coloro che non hanno potuto partecipare, per l'intera comunità parrocchiale. E anche per dire grazie, commossi per il privilegio di essere lì, in un luogo stupendo che per secoli ha visto i pellegrini giungere al Monte di Crea con devozione e fiducia.

Con la medesima viva gratitudine sulla via del ritorno in pullman abbiamo recitato il Rosario. *Claudia Gariboldi*



In una delle prime cappelle del percorso che si incontra sul piazzale del Santuario, i pellegrini ascoltano le spiegazioni dalla guida. Tra i pellegrini Valentina accompagna Rosanna. (Foto di Maria Clotilde Licini)



SULLA SOMMITA' DEL MONTE L'INCORONAZIONE DELLA VERGINE

Un percorso i salita verso la cappella del Paradiso.

Abbiamo subito accolto l'invito al pellegrinaggio al Santuario Maria Assunta di Crea come devozione nel mese di ottobre dedicato alla Madonna del Rosario. Purtroppo tre giorni prima della partenza mi è venuto un fortissimo mal di schiena che mi ha fatto pensare di dovervi rinunciare. Ho pregato quindi la Madonna di aiutarmi a trovare il farmaco giusto. Con gioia dopo due giorni di cura il mal di schiena è passato. Accompagnata da mio marito ho potuto fare il percorso in salita di parte delle Cappelle del Sacro Monte fino alla cima e ammirare la gloria del

Paradiso molto bella e scenografica, con l'incoronazione della Vergine Maria. Durante la Santa Messa celebrata da Don Mario ho ringraziato commossa per il dono ricevuto. Per il pranzo siamo stati accolti con molto calore da una famiglia che gestisce con passione e bravura il ristorante di fronte al Santuario dove, in allegra compagnia, abbiamo gustato cibi eccellenti della cucina piemontese.

Lalla e Beppe Succi

*In cima al monte si arriva alla cappella detta del Paradiso, o della Incoronazione della Vergine.
(Foto di Maria Clotilde Licini)*



SAN CARLO BORROMEO SULLE VIE DEI SACRI MONTI

Un cammino di conversione impegnativa sostenuta dalla Grazia di essere al cospetto di Dio.

La memoria liturgica di San Carlo Borromeo (1538-1584), che cade il 4 novembre, mi dà l'occasione per accennare

qualche notizia sul suo legame con il Sacro Monte di Varallo Sesia, da lui più volte frequentato. Questo risulta essere

il primo e il più noto dei Sacri Monti, sorto a partire dal 1491 per iniziativa del frate minore osservante di origine milanese Pietro Caimi il quale, tornato dalla Terrasanta, volle riprodurre i luoghi più importanti della vita di Gesù in un'area montana con terrazzamento naturale del territorio vercellese. Ciò a beneficio di coloro che non potevano permettersi di affrontare il pellegrinaggio in quei territori sotto il dominio dei Turchi, di religione islamica. Non mi soffermo sulle fasi di costruzione e sulle meraviglie d'arte realizzate all'inizio del '500, ma sottolineo che l'età d'oro di questo e degli altri Sacri Monti è quello successivo al Concilio di Trento, conclusosi nel 1563. In tale periodo al motivo iniziale di un viaggio penitenziale attraverso luoghi naturali anche impervi (per + ager = attraverso la campagna, da



*Fiamminghino, San Carlo Borromeo digiuna e percorre il Sacro Monte di Varallo Sesia di notte.
Telero, Milano Duomo, 1602-03*



cui “peregrinus”) si aggiunse lo scopo di fare argine lungo le Alpi piemontesi e lombarde all’espansione della Riforma protestante attraverso una rinnovata conoscenza del contenuto della fede cristiana grazie alle immagini sacre fedelmente riproducenti i momenti nodali della vita di Cristo narrate nei Vangeli in una sorta di teatro popolare a tappe, coinvolgente e insieme commovente. Agli interventi di San Carlo seguì l’opera del suo fedele collaboratore, e in seguito vescovo di Novara, Carlo Bascapè (1593-1615).

San Carlo, nato nella Rocca di Angera affacciata sul Lago Maggiore, sin da giovane era solito recarsi a Varallo Sesia per devozione personale, in un territorio contiguo ai possedimenti di famiglia sulla sponda opposta del lago, oltre Arona. Era solito sostare in preghiera sia presso la Cappella della preghiera nell’Orto sia davanti al Cristo morto della Cappella del Sepolcro.

Alla fine della pestilenza che si era diffusa nel territorio milanese negli anni 1675-76, nell’ottobre del 1578 si recò pellegrino a venerare la Sacra Sindone verso Chambery in Savoia dove allora era custodita. Il Duca Emanuele Filiberto di Savoia la fece trasportare a Torino dove l’Arcivescovo milanese giunse dopo quattro giorni di cammino a piedi scalzi, con quattordici compagni di viaggio fra prelati e laici, sotto la pioggia e nel fango. A Torino contemplò, pregò e predicò. Tornò a Milano passando da Varallo Sesia, dove sostò per pregare nella “Nuova Gerusalemme”. Fu il primo dei quattro pellegrinaggi verso l’immagine che più amava, quella impressa nel Sacro Lenzuolo.

All’approssimarsi della sua morte fece un ultimo viaggio a quel Sacro Monte,

fatale anche per la sua fibra ormai sfinita dalle fatiche pastorali, che contemplò durante il suo ritorno a Milano anche una deviazione verso Ascona, in territorio elvetico per rinfrancare il clero locale, e che si concluse con lui febbricitante, dopo il viaggio lungo il Naviglio Grande, col ritorno della sua anima in Cielo la sera del 3 novembre in Arcivescovado.

Successiva alla sua canonizzazione, avvenuta il 1° novembre 1610, è invece la vicenda dell’incompiuto Sacro Monte di Arona, proposto per motivi pastorali da padre Marco Aurelio Grattarola, oblatto della Congregazione fondata dallo stesso San Carlo, che ebbe il beneplacito del cugino del santo e Arcivescovo di Milano Federico Borromeo. Esso prevedeva un percorso partente dal lago con quindici cappelle, ciascuna dedicata ad un episodio significativo della vita del santo, di una chiesa detta Maggiore e di una statua colossale che lo raffigurava alla sommità del cammino ascensionale. Guerre e carestie non permisero che l’erezione di tre cappelle e della Chiesa, opera dell’architetto Richini, arricchita da alcune reliquie del santo. Denominata “San Carlone”, la statua del santo che dall’alto avrebbe dovuto dominare il percorso, fu progettata per essere percorribile all’interno con affaccio sia sul lago Maggiore sia sull’entroterra.

Fino alla creazione della Statua della Libertà era questa, con i suoi 23 metri d’altezza, la statua bronzea più alta del mondo.

Sul significato della salita al monte si potrebbe scrivere un libro, ma chi ha un po’ di confidenza con le Sacre Scritture ricorderà l’Ararat e l’Oreb, il monte Sion e il Tabor, e sopra tutti il Golgota dove col sacrificio di Cristo in Croce l’umanità peccatrice ha ricevuto il dono prezioso della Redenzione. E con San Carlo impariamo un cammino di conversione impegnativa e nel contempo sostenuta dalla Grazia di essere al cospetto di Dio.

Emanuele Atanassiu



La Statua monumentale di san Carlo Borromeo ad Arona. Percorribile all’interno, detta per la sua altezza il “San Carlone”, 1624-1698.



LA SACRA FAMIGLIA NELLA IMMAGINETTA DI NATALE

Ve la porteremo nelle case con la benedizione natalizia.

L'immaginetta, che lasceremo durante la visita natalizia alle famiglie, rappresenta la Sacra Famiglia, tratta dalle sculture della Chiesa "Sagrada Família" a Barcellona, opera dell'architetto scultore Antoni Gaudì.

Rappresenta Maria che accudisce Gesù lavandolo come fanno tutte le madri con i loro piccoli. Giuseppe, attento a quanto accade, dalle grandi dimensioni, esprime la consapevolezza dell'enorme responsabilità, che Dio gli ha dato, affidandogli la custodia di Maria e Gesù, responsabilità che eserciterà a Betlemme, nella fuga in Egitto, nel ritorno a

Nazaret, dove insegnerà a Gesù il proprio lavoro. In famiglia ogni componente ha il proprio ruolo, nel rispetto vicendevole. I figli avvertono l'amore vissuto. Simbolo è, nell'immagine, Gesù sereno, perché sente di essere custodito con amore.

La benedizione natalizia della famiglia vuole essere proprio Gesù che entra in casa, simbolo della vita con tutti i suoi momenti felici e non, portarvi l'amore del Padre e la speranza cristiana, di cui, specialmente oggi, le famiglie e il mondo hanno bisogno.

don Sandro Villa



La Sacra Famiglia scolpita nel capitello della porta di ingresso centrale della Cattedrale della Sagrada Família a Barcellona (Foto di Maria CLotilde Licini)

"LA SAGRADA FAMILIA" COME UN GRANDE LIBRO SCOLPITO NELLA PIETRA

Testimonianza di Fede dell'Architetto Antonio Gaudí.

La Sagrada Família, il cui vero nome è "Temple Expiatori de la Sagrada Família", iniziò ad essere costruita nel 1882 dall'architetto Francisco de Paula del Villar y Lozano. Dopo un anno, i lavori di costruzione vennero passati all'architetto Antonio Gaudí che già lavorava nel cantiere come assistente. (1852 – 1926)

"La Sagrada Família è come un grande libro scolpito nella pietra."

Come facevano gli antichi pellegrini del medioevo che, attraverso le sculture sui capitelli, riconoscevano episodi della Bibbia che narravano gli episodi dell'antico e del nuovo testamento, potendo così meditare e comprendere i dogmi della fede, analogamente la Sagrada Família ci insegna come attraverso l'immagine si possa giungere a

Dio riflettendo sugli episodi che fanno parte dei misteri della Madonna del Rosario iniziando dalla prima creazione di Gaudí nella facciata principale detta della Natività

Il progetto iniziale in stile neogotico venne totalmente abbandonato e l'idea venne completamente stravolta da Gaudí: egli dedicò a questa chiesa circa 40 anni della sua vita, persino dormendo e vivendo praticamente in cantiere, per non perdere la concentrazione nel voler esprimere la grandezza, la bontà e la Misericordia del Signore. L'immagine della realtà della Sacra Famiglia, come modello da imitare, doveva essere talmente alta e fondamentale come esempio anche di unità per l'umano essere da portare alla meditazione, ad una attenta riflessione e quindi alla con-

versione totale della gente che l'avesse visitata e così riuscì a trasformare la chiesa in qualcosa di unico al mondo. Esempio eccellente di ciò è stato l'artista giapponese Etsuro Sotoo che all'età di 25 anni, visitando Barcellona, fu molto colpito dalla costruenda cattedrale e, pur di partecipare a quella spettacolare architettura, accettò il lavoro di scalpellino nel 1978. In seguito a 37 anni, continuando a lavorare come scultore alla Sagrada, ammirato dall'opera di Gaudí, meditò sullo sguardo del maestro e iniziò a guardare nella Sua stessa direzione e si convertì al cattolicesimo. Nel tempo, in questa scelta, lo seguì anche tutta la Sua famiglia.

A caratterizzare la Sagrada Família sono le sue forme che rimandano costantemente alla natura.



Gaudí lo ripeteva sempre *“Nulla è arte se non proviene dalla natura”* ed è per questo che tutti i dettagli che caratterizzano la struttura ricordano elementi che si trovano in natura, come tronchi degli alberi, rami, frutta e animali. Le colonne sono sostenute da due tartarughe che rappresentano la stabilità cosmica, in altre parole *la fede in Dio è immutabile*. *Le quattro torri campanarie*, dalla forma originale, *pensate come se unissero la terra al cielo attraverso i vescovi, successori degli Apostoli*. Sulle torri i simboli vescovili: l’anello, il pastorale con la croce e la Mitra.

Nella Facciata della Natività le tre porte d’ingresso rappresentano le virtù teologiche Fede, Speranza e Carità e sostengono altrettante immagini che descrivono: la visitazione, il matrimonio di Giuseppe e Maria, *la natività*, la strage degli innocenti, i re magi, la fuga in Egitto, Gesù nel tempio, l’adolescenza..., l’Incoronazione della Vergine, San Giuseppe patrono della chiesa.

In particolare guardando il gruppo scultoreo della Natività leggiamo, in alto, la finale della frase degli angeli *“Gloria in excelsis Deo”* e sotto Jesus: io lo sento come il messaggio di Dio che si è fatto uomo. Ammiro la dolcezza della *Madonna, come la più alta e prima espressione della FEDE, intenta ad accudire il suo piccolo bambino. San Giuseppe, che in atteggiamento protettivo stende le mani sul capo della Sua Maria, è interprete puro della SPERANZA ed infine il neonato Gesù dal visetto sereno, quasi compiaciuto, è la CARITA’ fatta persona: AMORE totalmente donato*. Incarnandosi, come un piccolo e bisognoso di cure, diventerà esempio di figlio ubbidiente sempre concentrato nel



La Facciata della Natività della Basilica della Sagrada Família di Gaudí a Barcellona, 1910-1926.

compiere la volontà del Padre portando *il Suo fondante messaggio di Via da seguire nella Verità per camminare con una vera Vita che diventerà bella e compiuta solo in Lui*.

Questa facciata venne terminata quasi completamente da Gaudí perché, consapevole di non riuscire a completare l’intera opera, decise di dedicarsi totalmente ad essa per dare l’idea glo-

bale della struttura e delle decorazioni, piuttosto che costruire parzialmente le varie parti senza però poter dare un’idea del progetto. Le sue parole furono *“se invece di fare questa facciata decorata, ornata e turgida, avessi cominciato quella della Passione, dura, nuda come se fosse fatta di ossa, la gente si sarebbe risentita e impaurita.”*

Maria Clotilde Licini



SIAMO TUTTI INVITATI ALLE MEDITAZIONI NEI GIORNI DI AVVENTO IN PARROCCHIA

I cambiamenti di direzione nella vita personale o collettiva sono attualmente tanto vasti e tanto esigenti, da sollecitarci, in maniera tempestiva, all'impegno di qualche responsabile riflessione sul presente.

Il cercare di riconoscere chi, nel frattempo, siamo (diventati), rappresenta senz'altro un'iniziativa lodevole ma non agevole da impostare e soddisfare. Tanto più che l'eventuale sollecitazione a dire pertinentemente di noi, non sembra affatto costituire, nell'epoca in corso, un richiamo al quale dedicarsi volentieri. Risulta anzi più diffuso e più appetibile il semplice «tentativo» di portare avanti la vita aggiustandola, di volta in volta, nei modi o con le scelte che ci appaiono più praticabili.

Ritornare puntualmente su noi stessi diventa allora il proposito meritevole di piena attenzione; il messaggio cristiano conserva singolari potenzialità per darvi valevole risposta, affinché non si abbia a fallire l'articolato percorso dell'esistenza. Il cristianesimo tiene aperto l'uomo al rapporto con il Dio che garantisce a tutti la vita in quanto Lui stesso ne ha condiviso fino in fondo la logica; in effetti ne ha abbracciato e ne ha annunciato una volta per tutte il fine supremo.

Monsignor Sergio Ubbiali

Parrocchia Santa Maria Nascente al QT9 Milano

Se non ora quando? Riflessioni sul presente

Giovedì 10 novembre 2022, ore 21.00
Silvano Petrosino
Fixarsi al presente. Chi è (diventato) l'uomo di oggi.

Giovedì 17 novembre 2022, ore 21.00
Martino Cervo
Raccontare il presente. Le citazioni comuni, i temi nascosti.

Giovedì 24 novembre 2022, ore 21.00
Luca Montecchi
Educare nel presente. Quale cultura per saper essere uomini.

Giovedì 1 dicembre 2022, ore 21.00
Sergio Ubbiali
Una sintesi ovvero la parola alla fede.

Giovedì 15 dicembre 2022, ore 21.00
Gabele Lingardi
Un altro mondo (2021), film di Stéphane Brizé

Auditorium Giovanni Paolo II
Via Isernia, Milano

▶ Diretta streaming sul canale YouTube della Parrocchia

15 OTTOBRE 2022. IL SANTO PADRE HA RICEVUTO A ROMA I MEMBRI DI COMUNIONE E LIBERAZIONE IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI DON GIUSSANI

Sabato 15 Ottobre il Santo Padre ha incontrato gli appartenenti alla Fraternità di Comunione e Liberazione in occasione del centenario della nascita del servo di Dio Don Luigi Giussani, un evento che

non può non riguardare tutti i fedeli - anche non del Movimento - in ragione dello spessore culturale, educativo, teologico di un uomo a cui occorre riconoscere l'indubbia capacità di comporre in unità il mo-

mento carismatico della Chiesa con quello istituzionale rispettandone la reciproca natura e dunque evitandone tanto l'identificazione quanto la riduzione dell'uno all'altro.

Don Mario



Non pochi dei nostri parrocchiani vi hanno partecipato.

Ecco una loro testimonianza.

Entrando in piazza San Pietro, passando i controlli alle 8.00 del mattino e fortunatamente riuscendo pure a sedermi è stato davvero emozionante. La piazza pian piano si riempiva, il cielo era azzurro e si preannunciava una giornata calda. Ho proprio sentito l'abbraccio della Chiesa sotto lo sguardo vigile delle statue dei santi poste sopra il colonnato del Bernini. Da tempo non ero così contenta. Circa un anno fa quando è stata resa nota la possibilità per il centenario dalla nascita di Don Giussani dell'udienza dal Papa, ho subito pensato che avrei partecipato, non vi è stata da parte mia alcuna esitazione anche perché sono rare le occasioni d'incontro con il Santo Padre, almeno per me.

Il movimento di Comunione e Liberazione è stata la possibilità grazie alla quale ho potuto riavvicinarmi a Dio cercandone ed elemosinandone la sua stessa esistenza. Ancor di più, dopo

vent'anni comprendo quanto il metodo rappresenti l'occasione per conoscere Gesù, la Madonna e tutto ciò che ne consegue. La mia non è una mera obbedienza all'autorità ma il percepire e il sapere che sono all'interno di qualcosa di più grande e nel solco della Chiesa. Il sabato mattina ho avvertito, anche fisicamente questa presenza, inspiegabile razionalmente ma ho proprio pensato che non ero sola e che potevo essere tenuta per mano.

Ripartendo da quella piazza, come in un viaggio a ritroso ripercorrendo la linea del mio tempo di vita, posso dire quanto lo stesso Francesco ha affermato: *"non dimenticatevi mai di quella prima Galilea, della chiamata, di quella prima Galilea dell'incontro"* che in uno dei testi di Giussani citati durante l'udienza è *"il bel giorno"*. Il Papa ancora, invita tutti *"sempre a tornare lì, (...) questo è ciò che rende bella la strada, così i movimenti ecclesiali contribuiscono con i loro carismi a mostrare il carattere di novità del cristianesimo e all'autorità della Chiesa spetta*



In merito alla figura e all'opera di Don Giussani segnaliamo il contributo teologico di Mons. Ubbiali contenuto in: il Cristianesimo come avvenimento; La morale cristiana: il veritiero luogo umano (pag. 249-258)



*Il popolo in piazza. "Che brivido essere qui: di inadeguatezza, gioia e gratitudine".
(Foto e commento di Gloria Piazza)*

indicare con saggezza e prudenza su quale via devono camminare", rinnovandosi e parlando al proprio tempo.

Ecco, lì si comprendeva il significato del camminare uniti tutti, con umiltà, magari sbandando o perdendosi a tratti, ma il sentiero e la *"strada"* sono tracciati, nel rispetto delle diverse sensibilità presenti nel carisma incontrato. Papa Francesco però, si spinge più in là e chiede a tutti di accompagnarlo nella profezia della pace, confessando la sua paura per i venti di guerra che minacciano tutti e tutto, mai come ora ci raccomanda: *"arda nei vostri cuori questa santa inquietudine profetica e missionaria (...) che annuncia la presenza di Dio in quanti sono poveri, abbandonati e vulnerabili in ogni nazione e cultura andando incontro alle aspirazioni di amore e verità"*

Anna Carini



IL SANTO DEL MESE: BEATO LUIGI TALAMONI

Un altro frutto della laboriosa terra lombarda.

Un altro frutto fecondo della terra lombarda è il beato Luigi Talamoni che nacque a Monza il 3 ottobre del 1848, figlio di modesti artigiani e crebbe in una famiglia numerosa, secondo di sei figli. Riuscì a studiare, non era affatto scontato all'epoca, e frequentò il seminario diocesano di Milano; fu poi ordinato sacerdote nel 1871.

Avendo conseguito la laurea in materie storico-filosofiche ebbe presto l'incarico di insegnare, prima nel Collegio San Carlo di Milano e poi a Monza presso il liceo classico posto presso il Seminario. L'insegnamento è stata la vocazione il leitmotiv della sua vita; professore di storia, cultore delle lingue classiche, fu soprattutto un educatore; tra i suoi studenti ricordiamo Pietro Molla, futuro marito di Santa Gianna Beretta e Giovanni Colombo, che diventerà arcivescovo di Milano.

Fu anche un eccellente predicatore ed un brillante oratore, si occupava degli esercizi spirituali nelle diverse parrocchie in cui veniva invitato perché arrivava al cuore della gente, ed anche di amministrare il sacramento della Confessione.

A seguito dell'incontro con la signora Maria Biffi Levati, da poco vedova, desiderosa di offrire tempo e mezzi economici alla cura dei poveri ammalati, don Luigi Talamoni fondò l'ordine delle Suore Misericordine di San Gerardo.

Nonostante la tendenza dei sacerdoti a mantenersi neutrali rispetto alla vita politica, Don Luigi Talamoni fu anche consigliere comunale a Monza, rimase in carica per circa trent'anni, non disdegnò di impegnarsi in prima persona e di lottare per aprire la politica alle questio-



ni sociali dei più deboli, comportamenti che all'epoca gli valsero non poche incomprensioni.

Talamoni, ricorda il cardinale Tettamanzi nell'omelia del 3 gennaio 2004, "gode di una posizione privilegiata, in un certo senso unica, per poter conoscere in termini di estrema concretezza la varietà quasi indefinita delle storie di violenza, ingiustizia, miseria, disagio, dramma, sofferenza e disperazione che colpiscono tante persone e tante famiglie: è la posizione del ministero sacerdotale delle confessioni. Sì, nel confessionale, questo luogo così sacro e insieme così umano, è dato al sacerdote di raccogliere le confidenze più segrete ed impensabili delle persone di ogni categoria e condizione sociale nell'esperienza amara del male nelle sue più svariate espressioni". Questa conoscenza delle situazioni di ingiustizia e povertà si traducono con don Luigi in una possibilità di interven-

to operativo concreto; ha vissuto le vicende umane ordinarie in modo straordinario. Chiunque ha bisogno di aiuto – materiale o spirituale – è suo amico, suo fratello in Cristo..

Valido scrittore fu autore di volumi scolastici di storia ma anche di opere riguardanti la predicazione: per il mese mariano, per il mese di giugno dedicato al Sacro Cuore, per le Quarantore.

Dopo breve malattia, morì a Milano il 31 gennaio 1926; dal 2004 le sue spoglie sono custodite nel Duomo di Monza, nella navata sinistra, mentre dall'ottobre 2009 è Patrono della Provincia di Monza e Brianza.

La fede nella Comunione dei Santi ci rende certi che – ancora oggi – il Beato Luigi Talamoni dal Paradiso guarda alla sua terra lombarda e ancora lavora ed intercede per noi!

M. Giovanna Piglionica Malloggi



NOTA INFORMATIVA SUI LAVORI IN CORSO DI SVOLGIMENTO PRESSO I LOCALI DELLA PARROCCHIA



Come a tutti noto, i locali dell'edificio parrocchiale sono messi a disposizione della comunità, non solo parrocchiale, per lo svolgimento di attività legate sia alla pastorale (incontri di preghiera, catechismo, catechesi, incontri comunitari, ecc.) sia ad attività culturali e ludiche in genere (corsi di ginnastica, di danza per anziani e bambini, corsi di inglese e di iconografia, ecc.) che ad attività di assistenza ai bisognosi (Caritas) ed alle famiglie (micronido).

I locali dell'edificio parrocchiale rientrano in un contesto giuridico-amministrativo che impone sia l'osservanza di regole (norme tecniche) e presenza di impianti (impianto antincendio, di evacuazione acque reflue, ecc.) per il mantenimento della loro sicurezza, sia oneri fiscali da onorare (IMU, TARI, IVA sulle fatture, ecc.). Per la loro abitabilità i locali necessitano, poi, di fornitura di servizi energetici (elettrici e termici).

A tutto quanto sopra si aggiungano interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, questi ultimi di imprevedibile entità.

Proprio tra questi ultimi vogliamo e dobbiamo citare i più recenti:

- la sostituzione di tutti gli infissi originali dell'oratorio e della sala adiacente con altri di maggiore efficienza nella tenuta termica; l'intervento si rende necessario sia per non lasciare la gente al freddo soprattutto la sera quando il riscaldamento cessa di funzionare, sia per evitare dispersioni di calore che inevitabilmente farebbero lievitare le quote delle utenze
- la bonifica dall'umidità, sempre della sala adiacente all'oratorio, causata da una perdita nella tubazione dell'impianto di irrigazione automatica del verde sul sagrato,
- il rifacimento di una parte della tubazione interrata del gas che alimenta l'impianto di riscaldamento dell'asilo,
- il rifacimento dell'impianto video ed audio dell'auditorium, ed altro ancora.

L'entità della spesa per i lavori sovraesposti è dell'ordine di 90.000,00 euro e i contributi elargiti da chi utilizza i locali nelle diverse occasioni, di cui non possiamo non riconoscere il valore, risultano purtroppo largamente insufficienti a coprire queste urgenti necessità.

Don Mario

SABATO 22 OTTOBRE 2022 È SALITO AL PADRE DON ERSILIO CEREDA

Nato a Concorezzo (MB) il 28/08/1931, ordinato sacerdote nel Duomo di Milano il 21/06/1958, è stato vicario parrocchiale dal 1969 al 1989 nella nostra chiesa di S. Maria Nascente. I fedeli che da anni frequentano la nostra parrocchia lo ricordano con affetto.





GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
LUNEDÌ MERCOLEDÌ VENERDÌ
DALLE 9.15 ALLE 11.30

Tel. 02 39264561 segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

AVVISI

MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI

Sante Messe: ore 8.30 in Parrocchia,
ad mentem Summi pontifici
ore 10.00 in Santuario a Lampugnano
ad mentem coelebrantis
ore 21.00 in Parrocchia per tutti i defunti

NB. I fedeli che, debitamente confessati e comunicati visitano una chiesa possono ottenere l'indulgenza plenaria. Lo stesso vale per chi, durante l'Ottava devotamente visita un cimitero e prega per i defunti.

VENERDÌ 4 NOVEMBRE

SOLENNITÀ DI S. CARLO BORROMEO

Ore 17.30 in Duomo Pontificale Presieduto dall'Arcivescovo

DOMENICA 6 NOVEMBRE

SOLENNITÀ DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO

VENERDÌ 11 – DOMENICA 13 NOVEMBRE

SS. QUARANTORE

DOMENICA 13 NOVEMBRE

INIZIO AVVENTO AMBROSIANO

BENEDIZIONE DELLE CASE

Con il mese di Novembre daremo inizio alle benedizioni delle case. Visiteremo famiglie per famiglia, possibilmente orari serali, dei condomini e delle vie che non sono stati visitati lo scorso anno.

Le famiglie interessate verranno raggiunte da un avviso con le indicazioni. Oltre a ciò, chi desiderasse ricevere comunque la visita dei sacerdoti e la benedizione natalizia, avvisi in segreteria.

MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE

SOLENNITÀ DI S. AMBROGIO

Ore 8.30: S. Messa nella Festa liturgica
Ore 17.30: S. Messa vigiliare della solennità dell'Immacolata a Lampugnano
Ore 18.00: S. Messa vigiliare della solennità dell'Immacolata in Parrocchia

GIOVEDÌ 8 DICEMBRE

SOLENNITÀ LITURGICA DELL'IMMACOLATA

La CARITAS della nostra parrocchia ogni 15 giorni aiuta le famiglie in difficoltà mediante la consegna di pacchi viveri. L'ultimo sabato di ogni mese dalle 9 alle 11 si raccolgono gli alimenti da distribuire.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RIGENERATO NELLO SPIRITO

CON IL SANTO BATTESIMO

Ghirlanda Bloom Vittoria

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Rovagnati Giancarlo Ernesto	a. 81	Via Sesto Calende 10
Ferrario Battista	a. 92	Via Trenno 15
Nocita Sebastiana	a. 98	Via Finale Ligure 12

Aggiornato al 12 ottobre 2022

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

Opere Parrocchiali Euro 253,11

Parroco: don MARIO MANZONI.
tel. 02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it

Residente con incarichi pastorali: Mons. SANDRO VILLA.
e-mail: donsandro.villa@gmail.com

Mons. SERGIO UBBIALI

SUORE DELLA BEATA VERGINE:
Tel. 02.39218968 - 02.33000929

SUORE DELLA RIPARAZIONE:
Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni